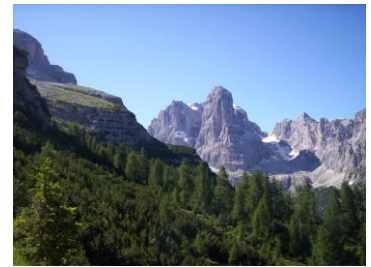




02



LA SOTTOSEZIONE ... A GRANDI PASSI

L'idea di aprire una sezione del Club Alpino Italiano nel nostro paese prende corpo nell'estate del 1977 durante il campeggio a Plampincieux in Val Ferret.

L'intenzione è quella di trasformare un gruppo di amici, amanti della montagna e dell'allegria compagnia, in una realtà più consistente e maggiormente strutturata, utilizzando le potenzialità che offre, a livello regionale e nazionale, l'organizzazione del Club Alpino Italiano.

Per tanti il CAI non rappresenta certo una novità. Molti di quelli che già da anni frequentano la montagna sono iscritti presso le sezioni più vicine, soprattutto a Barzanò e a Besana in Brianza; qualcuno perfino a Monza.

È importante partire col piede giusto, a piccoli passi, per evitare di incepparsi alla prima difficoltà. Soprattutto è necessario appoggiarsi ad una sezione già ben strutturata e funzionante. Lo chiedono il buonsenso e la normativa nazionale del Club Alpino Italiano.

Ci si appoggia ovviamente alla sezione più vicina e più conosciuta, quella di Besana in Brianza, di cui si diventa sottosezione.

Il primo passo è quello di raccogliere la sottoscrizione di almeno 50 nuovi soci; c'è tanto entusiasmo e l'obiettivo si raggiunge facilmente.

Primo firmatario è Mario Redaelli, seguono Renato Corbetta e Giacomo Corbetta; poi tutti gli altri.

Nel settembre 1978, col riconoscimento formale da parte del Club Alpino Italiano, nasce quindi ufficialmente la "Sottosezione di Veduggio con Colzano del Club Alpino Italiano", parte integrante della sezione di Besana in Brianza.

La prima sede della neonata associazione è in via Madonnina, nei locali dell'ex-tipografia Rigamonti.

Nel 1980 ci si trasferirà in Via Vittorio Veneto, nella strettoia, in un locale vicino alla macelleria Fumagalli; nel 1988 infine la sede della sezione troverà la sua collocazione definitiva nell'attuale struttura delle baite in Via della Valletta.

Lo statuto del Club Alpino Italiano prevede che ogni sottosezione sia strettamente legata alla sezione di appartenenza ai fini del tesseramento ma possa disporre di propria autonomia organizzativa nei limiti previsti dallo statuto stesso. Questa autonomia verrà sempre rispettata dalla sezione di Besana in Brianza e molti saranno i momenti di confronto e condivisione.

Al vertice della sottosezione opera un Consiglio Direttivo guidato da un Reggente in carica per un biennio.

Il primo reggente è Giacomo Corbetta che rimarrà in carica per 2 mandati. Seguiranno Fabrizio Rovelli, Renato Corbetta, Carlo Valsecchi, Danilo Fabris e Nicolò Loria.

Nel 2010, dopo quasi trentatré anni di proficua collaborazione e di crescita reciproca, anche su suggerimento della stessa sezione di Besana in Brianza e considerato l'adeguato numero di soci, si decide di camminare in forma autonoma e di strutturarsi in sezione.

Il 29 ottobre 2010 con un'assemblea straordinaria viene approvato il nuovo statuto e il 13 novembre 2010 nasce ufficialmente la "Sezione di Veduggio con Colzano del Club Alpino Italiano".

Il Consiglio Direttivo, eletto nell'assemblea straordinaria, nomina Nicolò Loria (già reggente nel periodo precedente) alla carica di Presidente per il triennio 2011-2013; lo stesso viene riconfermato nella carica per il triennio 2014-2016.

Lo statuto del Club Alpino Italiano prevede che il presidente possa rimanere in carica non più di due mandati consecutivi.

Nel marzo 2017 si procede quindi all'elezione di un nuovo Consiglio Direttivo e alla conseguente nomina di Luigi Adriano Sanvito a presidente della sezione per il triennio 2017-2019.

Un altro avvenimento contribuirà a dare lustro alla sezione. Il 25 ottobre 2015 si svolge a Veduggio l'Assemblea Regionale del Club Alpino Italiano con la partecipazione di quasi trecento delegati.

Anche il numero degli iscritti cresce gradualmente fino a raggiungere nel 2017 il suo massimo storico con 315 soci.

Dall'alto dei suoi 87 anni Martino Cereda è il socio più anziano in età mentre Elia Molteni e Albertino Riva sono i soci con maggior anzianità di iscrizione; la loro tessera porta infatti la data del 1976, due anni prima della costituzione della sottosezione e da allora è sempre stata rinnovata.

Uno sguardo alle origini ci permette di comprendere il cammino percorso nel tempo dalla nostra associazione.

I primi passi della neonata sottosezione si rivolgono principalmente alle attività classiche della montagna: l'escursionismo, l'alpinismo e lo sci.

All'inizio non si fanno programmi ben precisi e strutturati. Prevale lo spirito di amicizia, tanta goliardia e, almeno a livello organizzativo, un po' di improvvisazione. Ci si trova il venerdì sera in sede, si discute, si analizzano le varie proposte e poi si decide cosa fare la domenica successiva.

Sono questi, a parere dei soci più anziani, i tempi belli, che fanno nascere e crescere rapporti profondi di amicizia e di stima. Ci si trova bene, si pensa e si cammina davvero insieme.

Si organizza di tutto: escursioni, arrampicate, gite sociali.

Si va per cime, rifugi, ferrate: un'escursione dopo l'altra, una corsa lunga e interminabile verso l'alto, ricca di emozioni e incentivata dal fascino della scoperta di luoghi attraenti e suggestivi.

Sempre ci si muove in maniera consapevole; nulla viene lasciato al caso.

Tra le tante vette ne viene individuata una che nel tempo diverrà la "vetta della Sezione".

Su uno dei Corni di Sardegnana, nei pressi del Rifugio Laghi Gemelli, in una delle zone più caratteristiche e selvagge delle Orobie bergamache, vengono collocate una croce e una targa in ricordo dei soci defunti. Nel gergo della sezione quella cima diviene "il Crocino" e lassù si tornerà spesso nel corso degli anni per verificare la stabilità della croce e, purtroppo, aggiornare la targa con l'aggiunta dei nomi di quanti sono "andati avanti". Tutto, molto spesso, finisce davanti a grandi tavolate imbandite.

Memorabile una cena al ritorno della prima salita al Monte Rosa. Tutti se la ricordano ancora solo per il fatto che ben pochi, quella sera, riuscirono a tornare a casa con la mente lucida e le gambe ben ferme.

Si organizzano anche "castagnate" con tanto di pentolone per polenta e cuoco al seguito. Anno dopo anno, ad ogni castagnata, si aggiunge sempre qualcosa da portare: la piastra per cucinare, le costine, i salamini e, immancabile, del buon vino.

Si fa festa insieme, ed è bello.

È un periodo di grande e contagioso entusiasmo.

La sezione cresce e si propongono nuove attività.

Nei primi anni '80 prende il via il corso di sci e fin dall'inizio ci si preoccupa di avvicinare alla montagna le nuove generazioni. Nasce così l'escursionismo giovanile, anticipazione di quello che diverrà in anni successivi "l'alpinismo giovanile" arricchito, più recentemente, dall'attività di "Bimbi in cammino".

Un crescendo progressivo di attività che coinvolgerà, nell'arco di quarant'anni, centinaia di appassionati, giovani e meno giovani, a testimonianza della bontà di un cammino che, ancor oggi, non mostra segni di cedimento.

Una piccola storia con radici forti e saldamente ancorate alla realtà del nostro paese.